L' ISOLA DEGLI AMORI

BALLO FANTASTICO

DI IPPOLITO MONPLAISIR

IMPRESA DEL R. TEATRO
FIRENZE
DELLA PERGOLA

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
Brigham Young University

http://archive.org/details/lisoladegliamori00gior

L'ISOLA DEGLI AMORI

BALLO FANTASTICO IN 5 ATTI

DI

IPPOLITO MONPLAISIR

Riprodotto dal Coreografo

CESARE CECCHETTI

MUSICA DEI MAESTRI

PINTO E CAV. PAOLO GIORZA

DA RAPPRESENTARSI

AL R. TEATRO DEI SIGNORI ACCADEMICI IMMOBILI

IN VIA DELLA PERGOLA

LA STAGIONE DI QUARESIMA DEL 1866.

FIRENZE, 1866.

TIPOGRAFIA FIORETTI

A spese dell' Impresa.

La musica ed argomento del Ballo fantastico *L' Isola degli Amori* sono proprietà del Coreografo Ippolito Monplaisir.

« L' isola co' suoi freschi boschetti, fu loro portata avanti sulle onde, come una leggiera vela che obbedisce al soffio dei venti. »

CANTO IX DELLE LUSIADI.

ARGOMENTO

Nel secolo decimoquinto, dopo che dal più ardito di tutti i legni scendeva sulla terra verginale d' America Cristoforo Colombo, Vasco di Gama conte di Vidigueyra, celebre ammiraglio portoghese e comandante la flotta, che prima oltrepassando il Capo di Buona Speranza aperse il cammino delle Indie pel grande Oceano, tornava co' suoi vascelli in Portogallo.

Il celebre Poeta Camoëns nelle Lusiadi *dice:* che Teti regina dei mari sviando del loro cammino le navi di Vasco, costrinse il celebre navigatore a volgere le sue prore ad un isola popolata di Ninfe incantatrici, le quali con ogni sorta di feste diedero compenso delle fatiche durate e delle gesta gloriose a' Vasco e a suoi compagni d' armi.

È questa la favola, che colorita di fantastico e di poesia, l' autore tentò di rendere in questa mimica azione. Fidente il riproduttore nell' indulgenza del colto pubblico Fiorentino, invoca da esso la sua protezione che forse non merita se non in quanto ne siano in lui vivissimi il desiderio e la gratitudine.

Il riproduttore
CESARE CECCHETTI.

PERSONAGGI

VASCO DI GAMA, Ammiraglio Portoghese. . . . . *Lodovico Montani*
VELOZZO, Ufficiale. . . . . *Carlo Montanara*
JOSÈ ALBUQUERQUE, Ufficiale. *Marino Legittimo*
IOAV DA COIMBRE, Paggio di Vasco . . . . . *Achille Baracchi*
PAOLO DI GAMA, Capitano della Nave San Raffaello. . *Carlo Milanese*
ALCANTA, Pilota . . . . . *Giovanni Morini*
TETI, Regina dei Mari . . . *Clementina Gamberini*
SILVIA, Nereide . . . . . **EMILIA LAURATI**
PEREZ, Paggio . . . . . *Giovannina De-Francesco*

Guerrieri — Marinari — Paggi — Indiani — Nereidi.

La scena è nell' incantata Isola degli Amori.

Epoca 1502.

DANZE

ATTO PRIMO — *L' Aurora e la Sveglia,* introduzione ballabile eseguita dal corpo di Ballo. — *Passo d' assieme* dei primi ballerini assoluti Signori EMILIA LAURATI *e Achille Baracchi.*

ATTO SECONDO — *La Fuga,* scena danzante eseguita dai suddetti primi ballerini assoluti.

ATTO TERZO. — *L Orgia,* scena danzante eseguita dall' intero Corpo di Ballo. — *Passo a due* eseguito dai primi ballerini assoluti.

ATTO QUINTO. — Gran ballabile caratteristico, eseguito dal Corpo di Ballo. — *Addio* eseguito dalla signora *Laurati.*

ATTO PRIMO.

QUADRO PRIMO.

Foresta in riva al Mare.

SCENA PRIMA.

Le Nereidi abitatrici dell'Isola degli Amori festeggiano il ritorno dell'Aurora.

L'apparizione di Teti, la regina dei mari, che vuol presiedere ai giuochi loro e con esse salutare il sole nascente, accresce la gioia e corona le danze di quelle Ninfe leggiadre.

SCENA SECONDA.

L'arrivo di Silvia le interrompe; questa Dea dominatrice e potente per ordine di Teti ha fatto deviare dal suo cammino una gran flotta. I navigli che la compongono chiudono nel loro seno intrepidi soldati ai quali è duce il celebre Vasco di Gama. Lo Scopritore della via delle Indie torna in Europa ricoperto di gloria immortale, ricco di tesori infiniti. A tali novelle le Ninfe vorrebbero correre all'incontro degli arditi naviganti; ma Teti ordina invece ad esse di nascondersi fra i boschetti, e di stendersi pei campi fioriti. — (1) « *Fuggite, essa dice loro, voleranno in traccia di voi.* » — Leggiere e felici esse obbediscono.

(1) Canto IX delle Lusiadi.

SCENA TERZA.

Approdano alcune barche dalle quali scendono ufficiali e soldati impazienti di muover guerra agli abitanti dell'Isola. Gli echi ripetono lo squillar delle trombe. Vasco, comparendo, ordina di correre e di esplorare l'Isola a' suoi uffiziali, che partono colla spada alla mano; mentre egli prende possesso dell'Isola in nome del Re del Portogallo suo signore.

SCENA QUARTA.

Vellozo, che il primo si era slanciato nella foresta co' suoi ufficiali ritorna con alcune vaghissime prigioniere e dichiara al capitano non aver trovato a combattere nell'Isola che quegli incantevoli nemici. Albuquerque è meravigliato delle grazie di Silvia; ma Vellozo gli osserva, che quella Ninfa essendo un di lui ostaggio, egli non può, nè vorrà cederla mai. Teti la sovrana dell'Isola spiega a Vasco le innocenti arti sue onde farlo approdare a quel ridente soggiorno collo scopo di offerire a lui ed ai suoi gloriosi compagni un'ospitalità degna delle alte imprese per essi compite. Vasco riconoscente accetta e consente a' suoi soggetti di riposarsi dal periglioso viaggio in seno al piacere ed alla quiete di quel luogo incantevole.

ATTO SECONDO

QUADRO SECONDO

Ricco ed elegante padiglione nel palazzo di Teti.

SCENA PRIMA.

Vasco si dirige alla riva onde persuadersi che tutto è disposto per la vicina partenza; ma Teti, che ardentemente desidera ritenere il gran capitano presso di lei, lo arresta e gli manifesta il desiderio di accompagnarlo nelle di lui escursioni.

Il giovine Albuquerque è preso d'amore per Silvia: geloso della preferenza che ella accorda a Vellozo e malgrado le istanze del suo fedele egli si nasconde affine di osservare Vellozo e Silvia, che compaiono stretti insieme e felici. Mal sapendo frenare il desiderio di turbare la loro felicità si mostra ad essi — Silvia fugge e Vellozo rimprovera di poca cortesia Albuquerque il quale risponde superbamente; ma l'arrivo di Vasco frena la rabbia dei due rivali i quali dietro l'ordine del Capitano si allontanano riserbandosi di sciogliere la lite ad altri momenti. Teti adopera ogni arte onde persuadere a Vasco di rimanersi. Ad un di lui cenno l'aspetto della tenda si cangia in un luogo incantevole di feste e di baccanale.

ATTO TERZO

QUADRO TERZO

Palazzo incantato di Teti.

SCENA PRIMA.

Gli uffiziali e i soldati di Vasco approfittano largamente del permesso del loro Duca, e si lasciano inebbriare dalle mille seduzioni delle Ninfe dell'Isola. Nel fondo delle tazze spumanti è rimasta la ragione dei più forti, regna ovunque il piacere e quei terribili guerrieri non sono ormai che deboli prigionieri d'amore. Vellozo delira per Silvia cui insegue di continuo e supplica di affetto; ma l'adorabile Dea quasi si fa giuoco dei suoi deliri, ridono di lui gli amici e lo invitano a dividere la loro gioia; ma egli tenta invano di soffocare nell'ebbrezza gli impeti della passione.

SCENA SECONDA.

Albuquerque annunzia che spira propizio il vento e che tutto è disposto per la partenza. Vasco indifferente a que' molli piaceri dà alcuni ordini e si ritira ricordando a' suoi ufficiali, che ne sono malcontenti, di recarsi al più presto alle navi. Albuquerque insensibile agli incanti delle voluttuose abitatrici dell'Isola compirà l'ordine del capitano con tanto maggiore soddisfazione in quanto che la vicina par-

tenza dividerà per sempre Vellozo da Silvia, che lo sdegnava. Le disprezzate Nereidi giurano vendicarsi della di lui indifferenza e Teti gli porge una tazza invitandolo a bere. Albuquerque senz'ombra di sospetto accetta e tracanna un filtro narcotico che non tarda a produrre i suoi effetti. Albuquerque s'addormenta di ferreo sonno e ne sono lietissimi i di lui compagni, i quali uniti a Vellozo e Silvia tornano giulivi alle danze.

ATTO QUARTO

QUADRO QUARTO

Grotta azzurra della Fata.

SCENA PRIMA.

Teti adopera ogni seduzione onde persuadere ai giovani uffiziali e soldati di Vasco di rimanere nell'Isola delle Gioie e dell'Amore. Affascinati dall'invito e dalle grazie della Dea, giurano tutti non dipartirsene più mai.

SCENA SECONDA.

Vasco sorpreso e indignato di vedere da'suoi soldati trasgredito l'ordine di recarsi a bordo impone ai medesimi di partire all'istante; ma gli uffiziali si ricusano di obbedirlo e sono in piena rivolta. A tal rifiuto Vasco li rimprovera di tal condotta colpevole e li minaccia di partir solo *abbandonandoli a quella mollezza e a quei piaceri che hanno discacciato dalle anime loro il sentimento del coraggio e dell'onore.* Vasco, indifferente alle proteste di Teti, parte sdegnato, mentre le Nereidi trascinano gli affascinati guerrieri alla nova festa.

ATTO QUINTO

QUADRO QUINTO

Gran marina illuminata dalla luna.

SCENA PRIMA.

Vellozo e Silvia stanno abbracciati e felici del loro amore sulla riva del mare. Dimentichi dell'universo non si avvedono di Albuquerque che cieco di gelosia si avventa armato di pugnale sul fortunato Vellozo onde fargli pagare colla vita la sua felicità; ma gli uffiziali, i soldati e le Nereidi, frapponendosi, arrestano il colpo. La vita salvata di Vellozo porge occasione a nuove feste. Le lusinghe di Teti e delle Nereidi trattengono i giovani stranieri. Gli Indiani che Vasco di Gama adduce a Lisbona sposano i loro giuochi alle danza, e la festa diviene generale.

SCENA SECONDA.

Squillano le trombe portoghesi. E il segnale irrevocabile della partenza — Albuquerque e Vasco di Gama vengono a ripetere ai restii l'ordine di recarsi a bordo. Tutti ne sono afflitti, ma obbediscono; Vellozo solo ricusa obbedire. Egli non ha il coraggio di separarsi da quella che adora; la presenza e le preghiere dello stesso Vasco sono impotenti a distoglierlo dal fatale proposito — Vasco tenta un'ultima prova e collocando il giovane insensato fra Silvia e il vessillo por-

toghese, gli impone di scegliere fra l'amore e il dovere fra la sua donna e la patria. Tituba Vellozo; ma infine si arrende alle voci dell'onore — Le trombe ripetono l'appello, i suoi compagni lo incoraggiano, ed egli vincendo il suo dolore e staccandosi dal seno di *Silvia* piangente, corre ad abbracciare la sua bandiera. Cogliendo il momento, Vasco lo trascina con lui.

SCENA TERZA.

Il vascello *S. Raffaele* ha già spiegate le sue vele. Teti e le sue compagne ripetono dalle sponde l'ultimo addio ai guerrieri che lasciano per sempre l'Isola degli amori. Silvia pazza per dolore versa amare lagrime nel seno delle amiche desolate di tale separazione — Teti commossa della loro disperazione la cangia in una fonte purissima in memoria del pianto da esse versato per gli arditi naviganti che ritornano alle fiorite sponde dal Tago.

FINE.